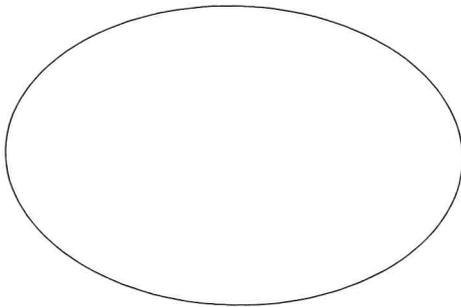


Spazio riservato al timbro di arrivo



	PS
Protocollo Generale	N° Osservazione



**AL SINDACO  
DEL COMUNE DI CARRARA**

**ISTANZA DI OSSERVAZIONE ALLA DELIBERA DI ADOZIONE DEL P.A.B.E.  
Adottato con Del. C.C. n° 55 del 11/06/2019  
Scheda 15 del PIT - Bacini estrattivi di Torano, Miseglia e Colonnata**

**RAPPORTO AMBIENTALE - Allegato H.1  
V.A.S.  
(Valutazione Ambientale Strategica L.Reg. 10/2010)**

Il/La sottoscritto/a VANELLI CARRARA MS CARLO  
(cognome) (nome)

Nato a CARRARA MS Il 30/07/1944

C.Fisc. VNLCRL44L30B832T Residente a CARRARA

Prov. MS Via Roma N° 17

Nella sua qualità di Legale rappresentante  
(specificare se proprietario, titolare, legale rappresentante, tecnico incaricato o altro...)

**Per conto della Soc.** GEMIGNANI E VANELLI MARMI S.R.L. + ALTRI  
(denominazione ditta / società)

Con sede in CARRARA MS

Via Via Loris Giorgi N° 2

Cod. Fisc. / P.IVA 00094160454

Visto il Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi – Scheda PIT n° **15**, e l'allegato **H.1 - Rapporto Ambientale** redatto ai sensi della L. Reg.Toscana n° 10/2010, depositato presso la Segreteria Generale del Comune, pubblicato e reso accessibile ai sensi dell'art.114 della L.R. n° 65 del 10/11/2014 e successive modificazioni ed integrazioni,

### OSSERVA

Che nell'area così individuata *(Riferimenti catastali, cartografici e/o normativi)*

Foglio n. 26, mappali 222, 224f, 225, 226p, 227, 228, 247f, 248f, 249f (sedime di fabbricati demoliti) (s.e.o)  
Foglio n. 33, mappali 6p, 7, 8, 9, 10,13, 14, 15, 32, 35 37, 38 40, 41, 42, 43, 44, 45,64, 65, 66, 67, 68, 69, 538, 70f, 71, 75f, 127f, 140f, 147f (sedime di fabbricati demoliti) (s.e.o)  
Restano inoltre disponibili i diritti di passo, spurgo e getto sul foglio n. 26, mappali 202, 206, 207, 209f, 210, 211, 213 e fabbricati demoliti (s.e.o); inoltre i diritti derivanti dalla proprietà pro quota sui mappali 205 e 212

Tenuto conto che *(indicare eventuali motivazioni dell'osservazione)*

VEDI ALLEGATO

### CHIEDE le seguenti modifiche/correzioni

*(descrizione della modifica da apportare)*

VEDI ALLEGATO

**SI ALLEGA:** *(Indicare eventuale documentazione a supporto)*

Carrara li 16.09.2019

In fede



Al Signor Sindaco  
Del Comune di Carrara

**ISTANZA DI OSSERVAZIONE ALLA DELIBERA DI ADOZIONE DEL  
P.A.B.E.**

**Adottato con Del. C.C. n° 55 del 11/06/2019**

***Scheda 15 del PIT - Bacini estrattivi di  
Torano, Miseglia e Colonnata***

**RAPPORTO AMBIENTALE – Allegato H.1**

**V.A.S.**

**(Valutazione Ambientale Strategica L.Reg. 10/2010)**

## OSSERVAZIONE N. 2

### Premessa

Il Quadro Conoscitivo Socio-Economico (QCSE) (Elaborato A1.1) è definito come l'esito di un lavoro che ha la sua centralità, con alcuni adattamenti in corso d'opera, nel tema *"della sostenibilità dell'attività di estrazione del marmo"*. Tuttavia, considerata la contraddizione in termini tra sostenibilità e estrazione di una risorsa non rinnovabile, la sostenibilità deve essere accostata *"non all'estrazione della risorsa, ma al ruolo socio-economico che svolge nel territorio in cui è estratta"* (QCSE, pag. 1 , 2 e 3).

L'esordio sulla sostenibilità o meno dell'estrazione della risorsa marmo non rinnovabile era ed è superfluo. In tal senso è sufficiente il rinvio agli atti comunitari in tema di approvvigionamento di materie prime (il marmo è una materia prima), di sviluppo sostenibile nelle industrie estrattive non energetiche (tra gli altri: Commissione Europea COM 2008 699; Promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva non energetica dell'UE - Commissione Europea COM 2000 265) e allo stesso Allegato 5 del PIT-PPR.

Ad ogni modo il tema, per quanto sicuramente affrontato *"nel modo più neutrale possibile"*, è stato svolto in modo parziale e omissivo, disegnando, per l'effetto, un quadro socio-economico statisticamente puntuale su alcuni temi e largamente deficitario per gli aspetti che riguardano il reale contributo economico territoriale della filiera del marmo.

La quantificazione di tale contributo era ed è una questione di trasparenza in modo da esplicitare, dati alla mano, le ragioni *“dell’auspicato sviluppo di nuove forme di economia complementari e alternative alla monocultura del marmo come emerso dall’analisi degli scenari prospettati dall’Amministrazione..”*(Rapporto Ambientale, pag. 375).

Ciò a maggior ragione se si considera che le parziali indicazioni del QCSE sono state poste a fondamento delle criticità indicate nel Rapporto Ambientale (da cui derivano gli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economici e da questi gli indirizzi e prescrizioni dei PABE - Rapporto Ambientale, pag. 282, 285 e 47).

**Ciò premesso, si osserva quanto segue:**

1. Ipotizzando che il Rapporto-QCSE e le sue analisi siano solo motivo di riflessione per gli interessati, occorre rilevare la natura parziale e omissiva dei relativi dati ed il conseguente orientamento di tali riflessioni come di seguito precisato.

a) L’economia che ruota (troppo?) intorno allo sfruttamento di una risorsa si espone ai rischi della riduzione dei prezzi della risorsa e quindi alla riduzione delle *royalties* pagate all’amministrazione pubblica per l’uso della risorsa (QCSE, pag. 3) e comunque Carrara *“non può limitarsi a vivere della rendita ottenuta con lo sfruttamento del marmo”* (QCSE, pag. 102).

Si tratta di considerazioni parziali e omissive.

a) Infatti le variazioni delle *royalties* derivano sempre dall’aumento o dalla riduzione della materia estratta e poi anche dall’eventuale riduzione dei valori di mercato della risorsa sui quali è calcolato il valore medio della produzione di cava.

b) Inoltre le analisi non forniscono alcun dato sull’entità annuale della *“rendita”* derivante dall’uso della risorsa né alcun dato sulle variazioni di tale rendita nel corso del tempo né alcun dato relativo agli effetti sull’economia locale derivanti dalla riduzione della rendita conseguente alla riduzione (*“minimizzazione”*) della materia estratta.

In tal senso era sufficiente acquisire i dati della rendita, sicuramente disponibili, dagli uffici comunali.

Ne consegue che le considerazioni del QCSE determinano la diffusione di informazioni prive di riscontro oggettivo omettendo, da un lato, di quantificare la prima forma di contributo diretto all’economia locale da parte delle imprese e le sue

variazioni in ragione della riduzione della materia estratta e dall'altro si omette di verificare come e in quale misura la stessa rendita venga utilizzata dall'amministrazione pubblica ("interventi infrastrutturali, opere di tutela ambientale e altri interventi per la riqualificazione territoriale..", art. 27 della LR 35/2015 )

c) Non c'è alcuna indicazione sulla misura del contributo all'economia locale della filiera.

Eppure una chiara indicazione in tal senso emerge dal "Rapporto Economia Massa Carrara 2012", peraltro consultato dal QCSE, nel quale a pag. 138 si legge: "La massa retributiva distribuita dal settore, circa 235 milioni di euro ripartiti tra i 4.850 addetti complessivi...corrisponde a circa 110,3 milioni netti in busta che determinano un impatto sull'economia locale diretto pari ad altri 1.827 addetti di cui 929 attivati dagli acquisti e 898 dalla spesa delle famiglie".

La ricognizione in tal senso era quindi doverosa. Né vale giustificare la mancanza sul presupposto che *"la ricostruzione completa della filiera lapidea..richiederebbe (o) una complessa operazione di ricognizione nel territorio – possibilmente di tipo censuario -.."* (QCSE, pag. 55). Bastava fare qualche (possibile) accertamento in più rispetto alla mole di quelli eseguiti per altri e diversi aspetti dei PABE.

In sostanza l'assenza di questi dati essenziali, come quelli precedenti, porta a delineare un quadro socio-economico (tendenziosamente) "non roseo", perché fondato, di fatto, da un lato sull'enfasi dei dati "negativi" e dall'altro sull'omissione dei dati reali sull'impatto economico della filiera, così veicolando, in quest'ultimo caso e ancora una volta, informazioni prive di riscontro oggettivo.

d) Non c'è alcuna indicazione sulle relazioni strutturate di filiera esistenti (escavazione, lavorazione e commercio), sui relativi flussi di materiali e sui livelli raggiunti di trasformazione della produzione grezza di cava.

La questione va articolata.

La quantità media di blocchi grezzi esportati è il 47% circa della quantità media dei blocchi grezzi estratti nel periodo 2013-2017 (QCSE, pag. 97). Non è vero quindi che i materiali da taglio estratti dalle cave sarebbero venduti allo stato grezzo spostando altrove le ricadute economiche derivanti dalla loro lavorazione.

Per ricostruire l'entità delle lavorazioni locali dei "blocchi" le analisi procedono in via presuntiva ipotizzando che 218.000 tonnellate blocchi estratti siano stati lavorati

localmente ed esportati. Quindi residuano 264.000 di tonnellate lavorabili (QCSE, pag. 97 e 98), ma non è possibile verificare se queste sono state trasformate in loco.

Per cui dopo una lunga e minuziosa analisi della filiera per stimare il suo apporto all'economia locale, questo aspetto resta indeterminato in mancanza di un *“efficace monitoraggio della destinazione della destinazione dei blocchi grezzi venduti”* che *“a oggi richiederebbe una indagine sul campo dispendiosa in termini economici e di tempo che pertanto non sarebbe facile ripetere con la necessaria frequenza”*. (QCSE, pag. 98)

In sostanza, dopo aver delineato con enfasi la contrazione di occupati accanto agli utili presunti del settore (QCSE, pag. 64), le analisi omettono di individuare e quantificare le ricadute economiche sul territorio delle attività di trasformazione (la filiera corta), così veicolando ancora una volta informazioni parziali e un quadro incompiuto del ruolo socio-economico della filiera.

In tal senso era quindi doverosa la ricognizione sullo stato reale (e non statistico) della filiera. Anche in questo caso bastava fare qualche (possibile) accertamento in più rispetto alla mole di quelli eseguiti per altri e diversi aspetti dei PABE, anche utilizzando, per partire, i dati disponibili presso il Centro Studi e Ricerche della IMM Carrara e quelli documentati reperibili presso le singole imprese.

L'indagine sul campo avrebbe consentito di individuare tra gli altri il numero di imprese strutturate o non strutturate in filiera, la loro ubicazione territoriale rilevante anche ai fini della loro eventuale espansione, i flussi di blocchi grezzi dalla cava alle imprese di trasformazione, l'entità e i tempi di trasformazione dei blocchi, le ulteriori imprese coinvolte nel processo di filiera e non ultime le ricadute economiche sul territorio anche in termini di commesse, fornitori e prestatori.

Su queste basi era dunque possibile e doveroso confermare o meno un quadro socio-economico del territorio comunale *“non roseo”*.

c) Le analisi forniscono una dettagliata descrizione sul calo degli occupati (QCSE, pag. 63), senza spiegarne le motivazioni

Gli occupati dell'estrazione calano per diminuzione delle realtà più piccole (QCSE, pag. 66) gli occupati della segazione del marmo sono in sostanziale contrazione, ma in un caso e nell'altro non è dato sapere quali siano le cause di tale diminuzione né vale la generica considerazione che *“i progressi delle tecniche di escavazione e di lavorazione”* avrebbero ridotto *“la manodopera necessaria”* (QCSE, pag. 4)

Anche in questo caso la ricognizione era doverosa. Infatti è “particolare” la proposizione dell’incremento di occupazione in un settore in calo occupazionale. Così come è ancor più “particolare” l’incremento di occupazione quale opzione conseguente all’assenza di sistemi per misurare la filiera corta fondata sulla mancata ricognizione comunale sull’entità di tale misura.

La ricognizione sulla filiera locale avrebbe stabilito in sostanza lo stato reale (e non sostanzialmente statistico) dell’occupazione locale e, in molti casi, il mantenimento dell’occupazione pregressa per conversioni di mansioni a seguito dei progressi delle tecniche.

d) Per minimizzare la materia escavata sarebbe necessario il calcolo diretto dei volumi effettivamente escavati e su questi calcolare la resa (l’efficienza dell’estrazione). Oggi al contrario la resa è calcolabile soltanto indirettamente, sulla base del materiale portato alla pesa (QCSE, pag. 103)

Anche in questo caso le riflessioni del QCSE scontano un evidente difetto di ricognizione dal momento che i volumi complessivamente estratti sono desumibili, anno per anno, a partire dal 2015, incrociando i dati rilevabili dai documenti relativi all’effettivo stato dei lavori autorizzati raggiunto a fine anno in ogni cava (L.R. 35/2015, art. 22) con quelli risultanti dalle pesa e calcolando, per differenza, le quote di detriti temporaneamente presenti in cava.

Gli elaborati da cui desumere la materia complessivamente estratta erano quindi disponibili presso gli uffici comunali. La parzialità dei dati forniti per mancata ricognizione porta quindi a identificare, senza ragione, come criticità il calcolo indiretto della resa (Rapporto Ambientale, pag. 282 e 285), ma tale criticità è la conseguenza della mancata ricognizione comunale.

**Per tutto quanto sopra , si chiede:**

Fermo restando le osservazioni in premessa e nella parte seguente:

1. di integrare il QCSE con la ricognizione delle *royalties* derivanti dal canone di concessione e contributo di estrazione unitamente alla loro destinazione e, per questa via misurare il relativo contributo all’economia locale e integrare in tal senso il QCSE (lettere a) e b) della premessa
2. di integrare il QCSE con la ricognizione del contributo locale delle imprese della filiera in termini di indotto per numero di imprese , addetti e relativa quantificazione del contributo economico su dati aziendali o di altra fonte e, per quanto possibile, nei termini rappresentati dal Rapporto Economia 2012 di cui in premessa

3. di integrare il QCSE con il censimento quantitativo e ubicazionale delle imprese esistenti e attive sul territorio comunale al fine di individuare lo stato delle filiere strutturate (escavazione, trasformazione e commercio) e non strutturate sul territorio comunale e le relative potenzialità di sviluppo aziendale e territoriale
4. di integrare il QCSE con la ricognizione sullo stato reale dell'occupazione nei termini di cui in premessa
5. di integrare il QCSE con il calcolo della materia complessivamente estratta sulla base della ricognizione degli atti presenti presso gli uffici comunali
6. di integrare e, per l'effetto, ripubblicare il QCSE.

Carrara 16 settembre 2019

Gemignani e Vanelli Marmi srl 

Sagevan Marmi srl 

Figli Gemignani e Vanelli srl 

Eredi Mazzucchelli Autotrasporti srl 